

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 5 gennaio 2016



EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	05/01/16	P. 35	Edilizia scolastica, tre proroghe per la messa in sicurezza delle scuole	Sara Selgassi	1
Italia Oggi	05/01/16	P. 25	Scuole, ok al decreto sull'adeguamento antisismico		2

ECONOMIA

Italia Oggi	05/01/16	P. 30	Nuovo modulo sul microcredito		3
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	---

ILVA

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 9	Italiani, cordate e big restano alla finestra	Matteo Meneghello	4
-------------	----------	------	---	-------------------	---

TECNOLOGIA

Corriere Della Sera	05/01/16	P. 31	Maxi-commessa per Finmeccanica, 450 milioni per le comunicazioni del Giubileo		5
---------------------	----------	-------	---	--	---

ILVA

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 9	Ilva, via alla procedura di vendita	Domenico Palmiotti	6
Italia Oggi	05/01/16	P. 25	Cessione dell'Ilva, firmato il decreto		8

LAVORO

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 7	Il governo incentiva il lavoro «agile»	Claudio Tucci	9
-------------	----------	------	--	---------------	---

SCIENZA

Repubblica	05/01/16	P. 30	Nuove discipline e cifre troppo basse Processo al premio	Marco Cattaneo	11
------------	----------	-------	--	----------------	----

RIFORME

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 7	Riforma Pa: riordino dei servizi locali con distretti più ampi		13
-------------	----------	------	--	--	----

ECONOMIA

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 15	Attività industriale in lenta risalita	Marco Morino	14
-------------	----------	-------	--	--------------	----

IMPOSTE

Italia Oggi	05/01/16	P. 24	Cna, 1 mld ? di Tari non dovuta dalle imprese		16
Italia Oggi	05/01/16	P. 25	Nel 2016 pressione fiscale in discesa dello 0,6%		17

EMIGRAZIONE

Sole 24 Ore	05/01/16	P. 17	Emigrazione. Il 34,3% in più del 2012 Italiani all'estero, nel 2014 la metà ha meno di 40 anni	Giovanna Mancini	18
-------------	----------	-------	--	------------------	----

SONO CONTENUTE NEL RECENTE DL MILLEPROROGHE

Edilizia scolastica, tre proroghe per la messa in sicurezza delle scuole

DI SARA SELGASSI

Edilizia scolastica, tre mesi in più per poter fruire dei fondi per la messa in sicurezza degli edifici. E un anno in più per l'adeguamento alle normative antincendio nelle scuole. Sono due delle misure contenute nel cosiddetto Milleproroghe», cioè il decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.302 del 30 dicembre. Il decreto legge, come spiega il governo, er quanto riguarda l'edilizia scolastica, prevede due proroghe: «1) In relazione ai vecchi piani stralcio di edilizia scolastica per la messa in sicurezza degli edifici (delibera Cipe n. 32/2010 del 13 maggio 2010 e la delibera Cipe n. 6/2012 del 20 gennaio 2012), la legge sulla Buona Scuola, fissava all'articolo 1 comma 165 un ultimo termine, il 16 gennaio 2016, per la trasmissione da parte degli enti beneficiari al Miur delle aggiudicazioni provvisorie delle opere, pena la revoca dei fondi e la loro riprogrammazione da parte del Cipe sulla base del Programma nazionale triennale 2015-2017 di edilizia scolastica. Il Milleproroghe sposta questo termine al 30 aprile 2016».

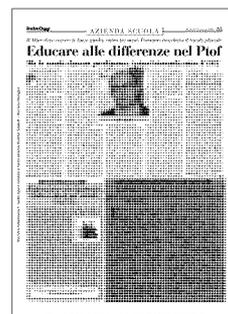
«Per quanto riguarda i finanziamenti Bei», prosegue la nota, illustrando la seconda proroga contenuta nel dl 210/15, «905 milioni di euro a totale carico dello Stato - (di cui all'articolo 10 del Dl 12 settembre 2013 n. 104), il termine per l'aggiudicazione prov-

visoria fissato al 31 gennaio 2016 viene spostato al 29 febbraio 2016». Prorogato, infine, al 21 dicembre 2016, il termine delle nuove regole per la prevenzione degli incendi nelle scuole.

Le tre proroghe contenute nel dl 30 dicembre 2015, n. 210 vanno ad aggiungersi agli interventi finanziari più recenti compiuti dal governo per sostenere l'edilizia scolastica. Il Ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, ha firmato pochi giorni fa il decreto per la ripartizione delle risorse per l'adeguamento antisismico delle scuole, 40 milioni di euro previsti dalla legge Buona Scuola (legge 107 del 2015), destinati a rendere più sicuri gli edifici scolastici che sorgono nelle zone particolarmente esposte a rischio sismico. «Complessivamente saranno erogati 37.536.601 euro per un totale di 50 interventi di adeguamento antisismico», spiega una nota del dicastero. «La valutazione e la conseguente selezione dei Piani regionali degli interventi sono state effettuate da un'apposita Commissione, istituita con decreto direttoriale n.57 del 9 dicembre 2015, della quale fa parte anche il Dipartimento per la Protezione Civile.

Il decreto prevede l'approvazione degli interventi, individua i termini per l'esecuzione della progettazione e per l'aggiudicazione dei lavori, definisce le modalità di rendicontazione a cui gli enti locali dovranno attenersi e le procedure per l'eventuale revoca dei finanziamenti, stabilisce i parametri per il monitoraggio degli interventi».

—© Riproduzione riservata—



Scuole, ok al decreto sull'adeguamento antisismico

Il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Stefania Giannini, ha firmato il decreto per la ripartizione delle risorse per l'adeguamento antisismico delle scuole, 40 milioni di euro previsti dalla legge Buona Scuola (legge 107 del 2015), destinati a rendere più sicuri gli edifici scolastici che sorgono nelle zone particolarmente esposte a rischio sismico. Complessivamente saranno erogati 37.536.601 euro per un totale di 50 interventi di adeguamento antisismico. Sul sito del Miur il dettaglio degli interventi.



Con decreto dello Sviluppo economico

Nuovo modulo sul microcredito

Nuovo modulo per la richiesta della garanzia statale per gli operatori del microcredito. La garanzia diretta può essere concessa fino alla misura massima dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie di microcredito. Possono richiedere la garanzia diretta, previo accreditamento agli operatori di microcredito (per le sole operazioni di microcredito), le banche, anche in qualità di capofila di pool di banche, gli intermediari, i gestori comprese le società di gestione del risparmio e le società di gestione armonizzate e le imprese di assicurazione. La nuova disciplina e la relativa modulistica sulla garanzia statale per le operazioni di microcredito è stata aggiornata con il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 29 settembre 2015 emanato di concerto con il ministero dell'economica (il cui comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 9 dicembre 2015). Sono ammissibili alla garanzia del fondo i finanzia-

menti finalizzati all'acquisto di beni e servizi direttamente connessi all'attività svolta (compreso il pagamento dei canoni del leasing, il microleasing finanziario e il pagamento delle spese connesse alla sottoscrizione di polizze assicurative), al pagamento di retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori e al sostenimento dei costi per corsi di formazione. I soggetti che erogano un'operazione di microcredito sono tenuti a prestare, in fase di istruttoria e durante il periodo di rimborso, almeno due dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati previsti dalla normativa. Tali servizi possono riguardare il supporto alla definizione della strategia di sviluppo, la formazione sulle tecniche di amministrazione o sull'uso di tecnologie avanzate, la definizione di strategie di marketing, il supporto per la soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi o per l'individuazione di criticità del progetto finanziato.



Lo scenario. Tra i soggetti potenzialmente interessati anche i protagonisti del tentativo di salvataggio dell'anno scorso

Italiani, cordate e big restano alla finestra

Matteo Meneghelo
MILANO

Le prime manifestazioni di interesse reali emergeranno dopo il 10 febbraio. Fino a quella data non è possibile sapere con esattezza quale tipo di attrattiva potranno esercitare gli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria. I sondaggi sottotraccia del Governo, i rumors e le velleità di molti soggetti lasciate trapelare negli ultimi mesi costituiscono però già una base di partenza non indifferente per tracciare una prima previsione sugli scenari che congenerà il bando.

In lizza ci dovrebbero essere innanzitutto i soggetti industriali che già prima del commissariamento avevano ufficializzato il loro interessamento. Realtà che, secondo gli addetti ai lavori, non hanno mollato la presa e in questi mesi hanno mantenuto stretti contatti con i tecnici del ministero che stanno lavorando al dossier Ilva. I nomi più consistenti sono quelli, già noti, di Arvedi e di Marcegaglia (quest'ultima in partnership con ArcelorMittal). Il gruppo siderurgico cremonese è il principale competitor di Ilva nella produzione di laminati piani in Italia: un'eventuale integrazione consentirebbe sinergie importanti nella riorganizzazione produttiva di tutta la filiera italiana. Ragionamento simile anche per il gruppo mantovano, che di

LE IMPRESE

Difficile trovare proponenti con una dotazione finanziaria adeguata alle dimensioni dell'operazione: ArcelorMittal rimane un potenziale candidato

Ilva è uno dei principali clienti, e che in questi anni ha dovuto diversificare il parco fornitori per ovviare al «buco» lasciato dal rallentamento produttivo di Taranto. I rapporti tra Marcegaglia e ArcelorMittal sono saldi. Il gruppo, inoltre, ha da pochi mesi messo mano ad una riorganizzazione societaria proprio in un'ottica di future alleanze strategiche nel

mercato della siderurgia. Più complesso il rapporto tra Arcelor e Ilva: un'eventuale acquisizione potrebbe innescare un processo di razionalizzazione interno non solo al mercato italiano, ma all'intero settore europeo. Secondo alcuni osservatori anche l'ostacolo dell'antitrust non è da sottovalutare.

L'acciaio sta attraversando una difficile situazione congiunturale, e la maggior parte dei «big» mondiali è alle prese con problemi di sovracapacità e domanda in calo. Secondo il bando, però, nelle prime fasi sarà sufficiente indicare una manifestazione d'interesse. La platea di soggetti potenzialmente coinvolgibili potrebbe quindi comprendere anche realtà interessate al dossier per semplice «curiosità» dettate dalla possibilità di «guardare dentro» Taranto attraverso una due diligence. Potrebbero, in questa situazione, affacciarsi anche soggetti provenienti dal Far East, come la coreana Posco o addirittura come Hebei, la big cinese che in Europa ha già stretto una

partnership con il trader svizzero Dufenco e che nella piattaforma Ilva potrebbe trovare una testa di ponte per ovviare ad eventuali strategie commerciali difensive dell'Unione europea.

Non è da escludere infine, come avviene in questi casi, il coinvolgimento di qualche grosso fondo internazionale non specializzato nel settore, ma in grado di apportare doti finanziarie importanti.

Alla porta, secondo i rumors, ci potrebbe essere infine anche Trasteel, una società di trading con base in Svizzera e in Lussemburgo (con management di origine italiana), che potrebbe a sua volta coagulare una cordata nazionale con la presenza di altri soggetti protagonisti della filiera, anche di dimensioni media e piccola: un centro servizi, un operatore della logistica e della distribuzione. Portatori di interessi diversi che, insieme ai produttori, potrebbero unirsi in un'ottica di filiera: affittando gli impianti, per esempio, massimizzerebbero il risultato con il minimo impegno finanziario (vista la difficoltà a reperire soggetti con una disponibilità finanziaria adeguata alle dimensioni dell'impresa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I big mondiali dell'acciaio

Dati 2014 in milioni di tonnellate e variazione %

		2014-2013
1 ArcelorMittal*	98,088	+2,07
2 Nippon Steel and Sumitomo Metal Corporation*	49,300	-1,65
3 Hebei Steel Group*	47,094	+2,85
4 Baosteel Group*	43,347	-1,27
5 POSCO*	41,428	+8,27
6 Shagang Group	35,332	+0,71
7 Ansteel Group*	34,348	+1,96
8 Wuhan Steel Group*	33,053	-15,91
9 JFE Steel Corporation*	31,406	+0,78
10 Shougang Group*	30,777	-2,36

(*) Membro Worldsteel

Fonte: Worldsteel Association



Tecnologia

Maxi-commessa
per Finmeccanica, 450 milioni
per le comunicazioni del Giubileo



Un contratto del valore di 450 milioni di euro è stato siglato tra Finmeccanica, la società specializzata nei sistemi di difesa e di comunicazione guidata da Mauro Moretti (nella foto), e il Ministero dell'Interno. L'accordo prevede la prosecuzione del programma Tetra Pit, il servizio radiomobile nazionale basato sullo standard Tetra che assicura la sicurezza delle comunicazioni delle Forze di polizia. Il progetto consentirà di ampliare le aree del territorio nazionale coperte da questo servizio. Le Forze di polizia potranno in questo modo beneficiare di una

maggiore omogeneità tecnologica e operativa rispettando gli obiettivi di investimento nel settore della sicurezza promossi dal Governo. Il sistema Tetra Pit garantisce, infatti, la riservatezza delle comunicazioni permettendo una gestione e un coordinamento ottimali delle unità sul territorio. Il contratto realizza uno dei maggiori programmi di sviluppo tecnologico per la sicurezza nazionale degli ultimi anni e sarà finanziato con le risorse accantonate nelle leggi di Stabilità dell'ultimo triennio.

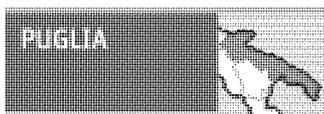
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Taranto. Oggi la pubblicazione dell'avviso internazionale per la ricerca dei possibili acquirenti: scadenza il 10 febbraio

Ilva, via alla procedura di vendita

Possibile l'acquisto o l'affitto anche di asset, sia da imprese singole che da cordate



Domenico Palmiotti

TARANTO

Trenta giorni di tempo, dal 10 gennaio al 10 febbraio prossimi per presentare una manifestazione di interesse ad acquisire le aziende del gruppo siderurgico Ilva che, da un anno, sono in amministrazione straordinaria. Lo dispone l'avviso internazionale che viene pubblicato oggi e che ieri è stato firmato dal ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. Oltre a Ilva, le aziende per le quali potrà essere avanzata una proposta sono Ilva servizi marittimi, Ilva form, Innse Cilidri, Sanac, Taranto Energia, Socova e Tillet. L'avviso avvia le operazioni di cessione e attua quando disposto dall'ultimo decreto sull'Ilva, quello varato dal Governo lo scorso 4 dicembre e attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge (il 7 e 8 gennaio saranno nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, tra l'11 e il 12 nell'aula di Montecitorio, dopodiché andrà al Senato).

È questo decreto, infatti, che dispone che la cessione dell'Ilva avvenga entro fine giugno prossimo e stanzi in oltre 300 milioni di euro all'azienda sotto forma di prestito per agevolare la fase di transizione (soldi che poi dovrà restituire con gli interessi chi rileverà la società). Nel decreto firmato ieri, il ministro Guidi, nel riconfermare la scadenza di giugno 2016, ha anche stabilito che l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali dell'Ilva predisposto dai commissari dell'Ilva, Gnudi, Carrubba e Laghi, abbia una durata sino a quattro anni.

«L'operazione - si legge nell'avviso - ha ad oggetto il trasferimento dei complessi aziendali facenti capo alle società in amministrazione straordinaria e potrà essere perfezionata con il partner - anche tramite società di nuova costituzione - mediante cessione o con-

cessione in affitto, con opzione d'acquisto, dei medesimi complessi aziendali». «Scopo dell'operazione - si afferma ancora - è di preservare la continuità operativa dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria con idonee garanzie di mantenimento di adeguati livelli occupazionali, sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia e consentire l'implementazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria e degli altri investimenti necessari e/o opportuni per l'ottimizzazione degli impianti produttivi, assicurando altresì la discontinuità, anche economica, della gestione dei medesimi complessi aziendali e la rapidità ed efficienza dell'intervento nonché il rispetto dei

IL COMMISSARIO CARRUBBA

«Si tratta di un bando a maglie larghe perché, in questa prima fase, vogliamo verificare chi sia realmente interessato»

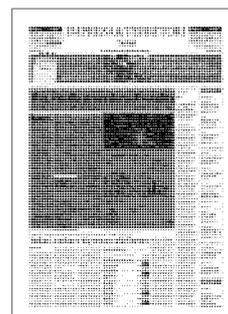
requisiti previsti dalla legislazione nazionale e dei Trattati sottoscritti dall'Italia». «Possono manifestare interesse a partecipare alla procedura - recita l'avviso - imprese individuali o in forma societaria (ritenute tali in base alla legge dello Stato di appartenenza) di qualsiasi nazionalità, sia singolarmente sia congiuntamente ad altre imprese individuali o in forma societaria ("cordata"), che siano in grado di garantire la continuità produttiva dei complessi aziendali oggetto dell'operazione, anche con riferimento alla garanzia di adeguati livelli occupazionali» e «sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia anche con sinergie con altri comparti industriali». «I soggetti che manifesteranno interesse in conformità con quanto richiesto, saranno ammessi a partecipare alla procedura e potranno avere, previa sottoscrizione dei necessari impegni di riservatezza, immediato accesso alle informazioni rilevanti ai fini della valutazione

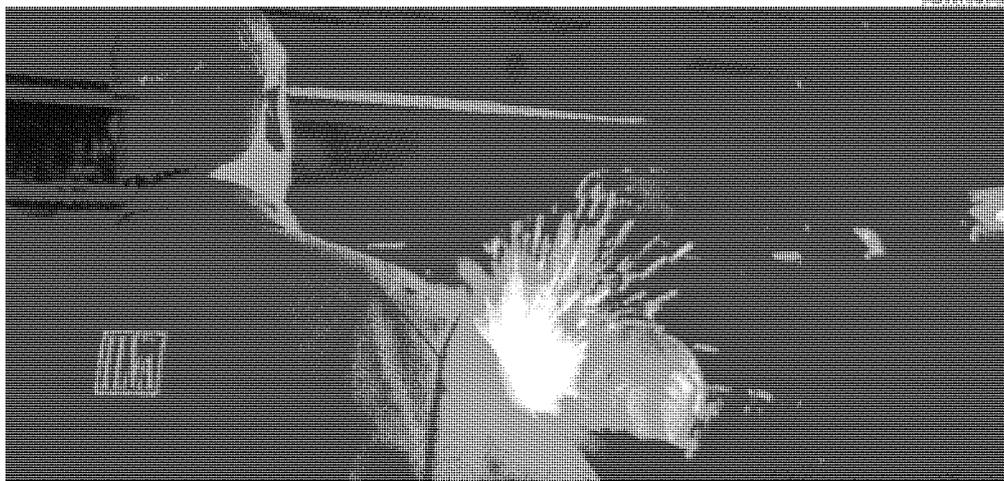
dell'operazione» dice ancora l'avviso. «Si tratta di un avviso a maglie larghe perché in questa prima fase - dice Corrado Carrubba, uno dei commissari Ilva - vogliamo verificare chi sono i gruppi industriali effettivamente interessati all'azienda. Fattibilità dell'offerta, condizioni, garanzie e impegni saranno valutati in un secondo momento». In nomi ora in pista per Ilva (si veda l'articolo sotto) portano alla multinazionale Arcelor Mittal, Marcegaglia, Arvedi e Amenduni insieme a Cassa Depositi e Prestiti (quest'ultima con una partecipazione minoritaria). Circola anche l'ipotesi di un gruppo svizzero con manager italiani che in passato hanno lavorato per il commerciale dell'Ilva. Arcelor Mittal e Marcegaglia si avvicinano all'Ilva anche un anno fa ma l'operazione non andò in porto. In precedenza, a giugno 2014, sia Arcelor Mittal che gli indiani di Jindal hanno avuto anche accesso alla data room aziendale, ma senza alcun seguito concreto.



Invito a manifestare

● In una procedura concorsuale si definisce «l'invito a manifestare interesse» quella fase della procedura in cui, attraverso un avviso, ci si pone l'obiettivo di compilare di un elenco di candidati idonei a partecipare a bandi di gara in un settore specifico. Per essere inseriti nell'elenco è necessario solitamente presentare una domanda di partecipazione e accludere tutti i documenti e le informazioni indicati nell'avviso. Successivamente si passa alle offerte, per finalizzare l'aggiudicazione vera e propria



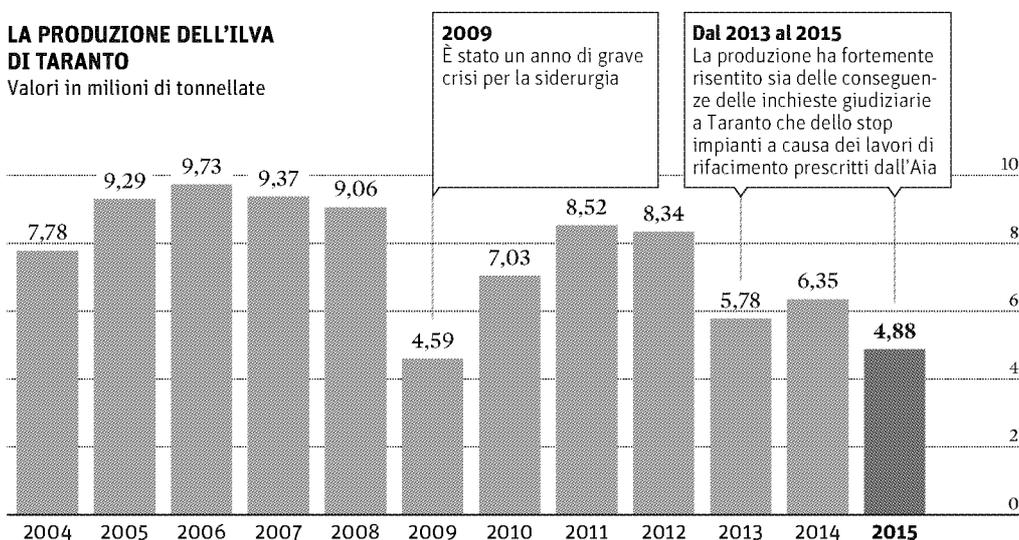


Verso la cessione. Entro il prossimo giugno l'Ilva di Taranto potrebbe avere un nuovo proprietario

La produzione dell'Ilva e l'attività siderurgica in Italia

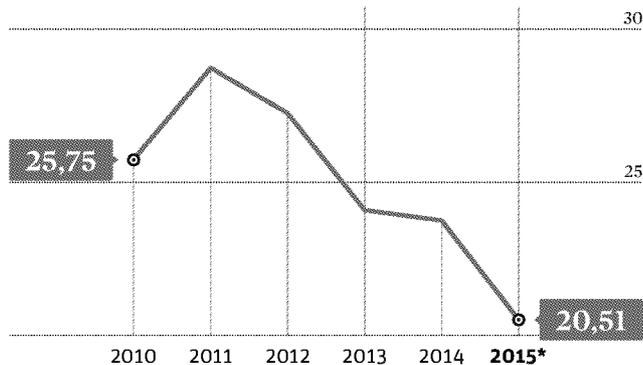
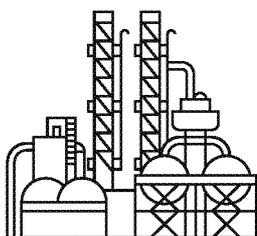
LA PRODUZIONE DELL'ILVA DI TARANTO

Valori in milioni di tonnellate



LA PRODUZIONE DI ACCIAIO IN ITALIA

Valori in milioni di tonnellate

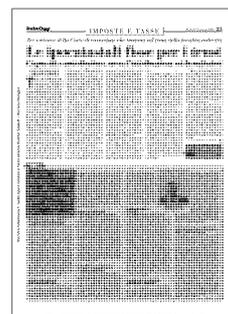


(* dati provvisori e stime)

Fonte: Federacciai

Cessione dell'Ilva, firmato il decreto

Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato ieri il decreto con il quale ha autorizzato l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali dell'Ilva predisposto dai tre commissari Piero Gnudi, Corrado Carruba ed Enrico Laghi, che avrà una durata fino a quattro anni, e contestualmente l'avvio delle procedure per il trasferimento delle aziende che fanno capo alle società del gruppo Ilva attualmente in amministrazione straordinaria.



Il governo incentiva il lavoro «agile»

Estesi all'attività «da remoto» salari, agevolazioni, controlli e tutele - Favorita la produttività, giù i costi fissi

Claudio Tucci
ROMA

■ Chi l'ha detto che per far lavorare di più e meglio una persona sia indispensabile tenerla inchiodata in ufficio dietro il pc aziendale? Magari, con una diversa organizzazione del lavoro si possono ottenere gli stessi (o addirittura migliori) risultati anche consentendo al dipendente di prestare una quota oraria della sua prestazione «da remoto», cioè comodamente da casa, o comunque fuori dai locali dell'impresa. Si chiama modalità di «lavoro agile», è presente in diversi paesi europei, in Italia è sperimentata, in forma embrionale, da qualche grande azienda (per esempio Vodafone Italia e Barilla), e il governo ora è pronto a regolarla con un provvedimento normativo di una decina di articoli che sarà presentato in Parlamento alla riapertura delle Camere dopo la pausa di fine anno, probabilmente insieme alle norme sul riordino del lavoro autonomo.

I tecnici di Palazzo Chigi ministero del Lavoro hanno ultimato il testo. Il lavoro agile consiste in una prestazione lavorativa svolta solo in parte all'interno dell'azienda, anche utilizzando strumenti tecnologici, ma rispettando i vincoli massimi di orario stabiliti dalla legge o dalla contrattazione. Per lavorare in modalità agile è necessario un accordo scritto tra datore e lavoratore; l'accordo può essere a tempo indeterminato o determinato. «Non è un contratto di lavoro, ma un accordo accessorio in modo tale che tutti, sia i neo assunti che gli attuali impiegati, possano avere una clausola di lavoro agile», spiega Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano e consigliere giuridico del premier, Matteo Renzi. «Si fa perno sulla volontarietà tra le parti. Ma ci si può ripensare e tornare indie-

tro. In questo caso, abbiamo specificato che il recesso opera solo sulla clausola, senza toccare il contratto».

Il lavoratore in modalità agile conserva pieni diritti: la retribuzione è la stessa degli altri colleghi subordinati che lavorano esclusivamente in azienda (ovviamente a parità di mansioni); e non ci sono penalizzazioni di carriera. Il salto in avanti è aprire a una retribuzione svincolata dall'orario, malegata alla produttività: «Che non significa il ritorno al cottimo - precisa Del Conte - ma avere un'organizzazione del

GLI ESPERTI

Maresca: l'iniziativa rispetta la Costituzione, ok gli incentivi fiscali. Damiano: flessibilità positiva, ma rispettare diritti e tutele del lavoro

lavoro conveniente per l'impresa, che abbatte alcuni costi fissi legati alla postazione di lavoro, dai locali, alla mensa o all'eventuale servizio di navetta, ma utile anche al lavoratore. Se, ad esempio, tra i miei compiti c'è anche quello di aggiornare il registro clienti, posso farlo a casa, impiegando meno tempo e mantenendo stessi diritti e retribuzione».

Il Ddl precisa poi che al lavoratore «agile» va garantito sempre il rispetto della privacy; e si ha diritto, pure, ai normali tempi di riposo (lavorare fuori dall'azienda non significa dover essere reperibile 24 ore su 24, oltre il normale turno giornaliero). Novità anche per le imprese: le nuove norme ammettono il controllo a distanza sulla persona che dovrà però avvenire all'interno del nuovo articolo 4 dello Statuto (bisognerà dare un'informativa preventiva adeguata) e sarà cura

dell'impresa la tutela e la sicurezza del lavoratore in modalità agile (un infortunio occorso «da remoto» verrà sempre tutelato se causato da un rischio connesso con la prestazione lavorativa). Non solo: oltre alla classica assicurazione Inail, il datore dovrà consegnare una informativa periodica, con cadenza almeno annuale, nella quale individuare eventuali rischi generali e specifici connessi alla nuova modalità di svolgimento della prestazione. «La norma sulla assicurazione obbligatoria, concordata con l'Inail, eviterà che l'impresa debba stipulare una seconda assicurazione - sottolinea Del Conte -. Non aumentando il rischio di infortuni non ci saranno aggravati di premi da pagare».

Un'altra novità importante è l'estensione al lavoro in modalità agile degli incentivi fiscali e contributivi previsti dalla legge di Stabilità in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza dell'impiego. Se si decide, per esempio, che su 5 giorni, 4 si lavora in azienda e un giorno «da remoto», la quota di lavoro «da remoto» diventa produttività, e viene incentivata con la decontribuzione.

Positivi i primi commenti degli esperti: «L'iniziativa del governo rispetta la Costituzione e prende atto della realtà - evidenzia Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. È un dato di fatto che con le nuove tecnologie l'esecuzione del lavoro non avviene più nella fabbrica, ma può realizzarsi in ogni luogo. Bene poi il riconoscimento di incentivi fiscali». Per Cesare Damiano (Pd) il lavoro agile può «costituire una flessibilità positiva per lavoratore e impresa, a patto però che non vengano meno i diritti fondamentali e le tutele del lavoro subordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

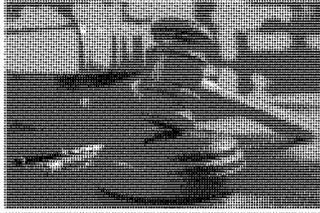


I punti della proposta



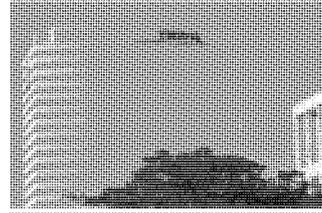
LA DEFINIZIONE

Lavoro «agile», cioè svolto solo in parte in azienda
Il lavoro agile consiste in una prestazione lavorativa svolta solo in parte all'interno dell'azienda, anche utilizzando strumenti tecnologici, ma rispettando i vincoli massimi di orario stabiliti dalla legge o dalla contrattazione. Per lavorare in modalità agile è necessario un accordo scritto tra datore e lavoratore; l'accordo può essere a tempo indeterminato, o determinato. Il governo ora è pronto a regolare questa modalità con un provvedimento di una decina di articoli presentato in Parlamento a gennaio



LE TUTELE

Il lavoratore in modalità agile conserva pieni diritti
Per il lavoratore in modalità agile la retribuzione è la stessa degli altri colleghi subordinati che lavorano esclusivamente in azienda (ovviamente a parità di mansioni); e non ci sono penalizzazioni di carriera. Il salto in avanti rispetto al passato è aprire a una retribuzione svincolata dall'orario, ma legata alla produttività. Un'altra novità è l'estensione al lavoro in modalità agile degli incentivi fiscali e contributivi previsti dalla legge di Stabilità in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza dell'impiego

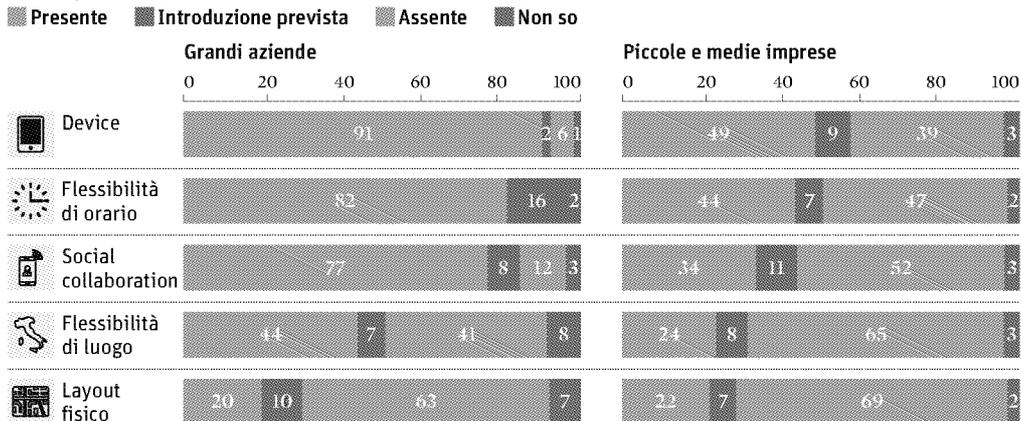


PER LE IMPRESE

Si ai controlli a distanza e tutela della sicurezza
Novità anche per le imprese: le nuove norme ammettono il controllo a distanza sulla persona che dovrà però avvenire all'interno del nuovo articolo 4 dello Statuto (bisognerà dare un'informativa preventiva adeguata) e sarà cura dell'impresa la tutela e la sicurezza del lavoratore in modalità agile. Oltre alla classica assicurazione Inail, il datore dovrà consegnare una informativa periodica, con cadenza almeno annuale, nella quale individuare eventuali rischi generali e specifici

Le imprese e lo smart working

Dati in percentuale





Polemiche sui nomi
dei vincitori, riconoscimenti
assegnati a distanza
di anni dalle scoperte
Un dibattito rilanciato dalle
colonne dell' Economist

Nobel

Nuove discipline e cifre troppo basse Processo al premio

MARCO CATTANEO

«S E SI vuole che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». *L'Economist* prende a prestito la celebre frase del "Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa per rilanciare la discussione sulla inadeguatezza dei premi Nobel. Già, perché non è la prima volta. Due anni fa, nell'ottobre 2013, proprio nei giorni in cui l'Accademia delle scienze annunciava i riconoscimenti più ambiti e prestigiosi del mondo, il settimanale britannico sottolineava i malumori della comunità scientifica nei confronti dei meccanismi che regolano l'assegna-

zione del premio in seno all'Accademia stessa.

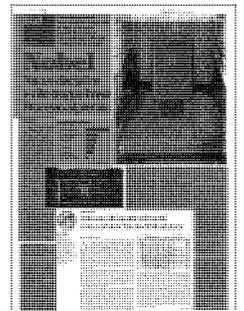
Da una parte c'è il problema delle omissioni: scienziati che avrebbero meritato il premio e sono stati misteriosamente "dimenticati". Tra i casi più clamorosi i Nobel negati "al femminile". Come quello mancato di Lise Meitner per la scoperta della fissione nucleare, e che fu assegnato al solo Otto Hahn nel 1944. O come il premio per la medicina solo sfiorato da Rosalind Franklin, con James Watson e Francis Crick, per la scoperta della doppia elica del DNA.

Poi ci sono addirittura scoperte epocali per cui non è stato as-

Troppe omissioni:
da Rosalind Franklin
alla teoria della relatività
di Albert Einstein

segnato il Nobel. Una su tutte, la relatività di Einstein. Il fisico tedesco che *Time* ha nominato persona del secolo per il Novecento fu infatti premiato per aver spiegato l'effetto fotoelettrico e, genericamente, «per i suoi contributi alla fisica teorica».

Ma non è finita qui. Molti scienziati sono critici per la lentezza con cui viene assegnato il premio. E in effetti nel 1895, quando lasciò le sue volontà, Alfred Nobel specificò che il riconoscimento doveva essere assegnato per scoperte realizzate l'anno prima. Basta guardare ai Nobel per la medicina di quest'anno, attribuiti per scoperte di almeno



quarant'anni fa e il cui impatto sulla salute umana era noto da decenni. È arrivata prima l'evoluzione, con la resistenza ai farmaci, del comitato Nobel.

Ci sarebbe ancora la questione del limite dei tre premiati, che impedisce di gratificare le grandi collaborazioni della Big Science, anche se nel 2015 il comitato ha dato il Nobel per la fisica ai capi dei gruppi che hanno verificato sperimentalmente l'oscillazione del neutrino. E non apriamo per carità di patria il libro delle polemiche che seguono

quasi sempre il Nobel per la letteratura, con grandi assenti come Auden e Borges, e quello per la Pace, nella cui lista figurano personaggi controversi ma manca il Mahatma Gandhi.

L'Economist si sofferma poi su una questione fondamentale per le materie scientifiche. Le categorie del Nobel sono obsolete. Fisica, chimica e medicina non bastano più per descrivere la complessità della scienza di oggi, tanto che spesso sia in chimica sia in medicina vengono premiate scoperte di interesse biolo-

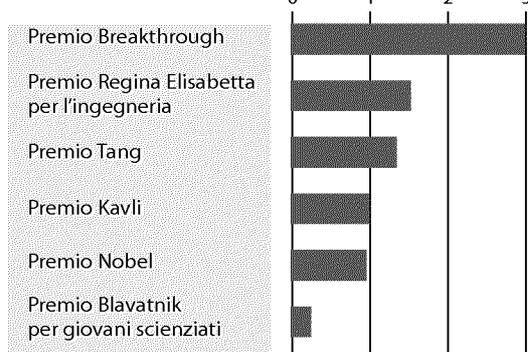
gico, mentre a volte i chimici sono stati premiati con il Nobel per la fisica. Per adeguare il premio alla scienza del XXI secolo, dunque, bisognerebbe aumentare il numero delle discipline premiate.

Ma già l'introduzione del Nobel per l'economia, nel 1969, è risultata indigesta a molti. E poi i nuovi premi graverebbero su un bilancio tutt'altro che prospero. Il valore dei premi, nota il settimanale, si è eroso nel tempo, passando da circa 25 volte lo stipendio medio di uno scienziato a 10. E i riconoscimenti istituiti dai filantropi dei giorni nostri sono più ricchi del Nobel. Si va dai tre milioni di dollari del Breakthrough Prize, assegnato per la fisica, la matematica e le scienze della vita e finanziato tra gli altri da Sergey Brin e Mark Zuckerberg, al milione del norvegese Kavli Prize per l'astrofisica, le nanotecnologie e le neuroscienze.

Insomma, a Stoccolma potreb-

La classifica dei premi

in milioni di dollari



FONTE: Award organisations

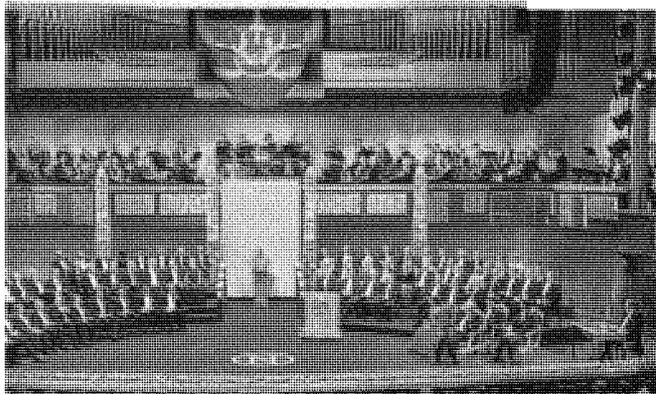
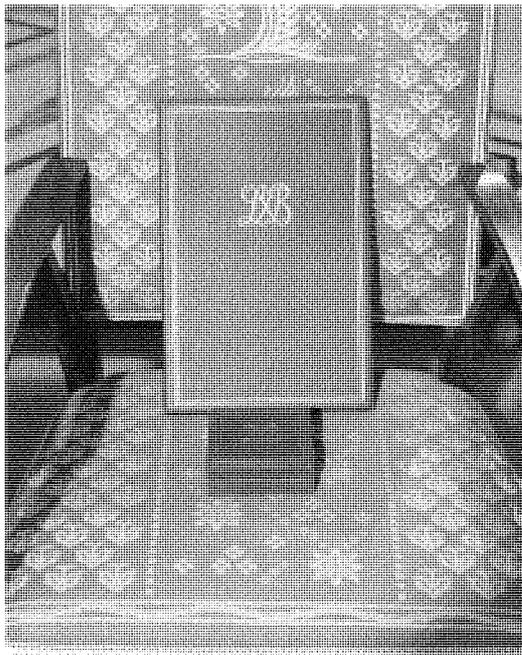
Per il rilancio sarebbe opportuno aumentare il numero delle categorie scientifiche

bero essere a un bivio. E dover ripensare il Nobel per continuare a garantirne la fama e il prestigio. Ma forse no. In fondo, come tante istituzioni di grande tradizione, il Nobel vive della continuità, ed è il Nobel anche per le critiche che lo accompagnano.

E se il grande pubblico difficilmente conosce il Kavli o il Breakthrough, o si ostina a chiamare "Nobel per la matematica" la Medaglia Fields, una ragione ci sarà.

Perciò c'è da scommettere che a ottobre saremo tutti con il fiato sospeso all'annuncio dei nuovi Nobel. Anche senza che nulla sia cambiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pacchetto Madia. Nel decreto attuativo taglio alle esclusive

Riforma Pa: riordino dei servizi locali con distretti più ampi

ROMA

■ Ci sarà anche il riordino dei servizi pubblici locali nel pacchetto di decreti attuativi della riforma della Pa atteso per il Consiglio dei ministri del 15 gennaio. Insieme al nuovo testo unico che definirà gli «ambiti o bacini territoriali ottimali», per organizzare lo svolgimento di servizi a rete contando su maggiori economie di scala e scopo, sarebbe poi confermato il riassetto delle società partecipate, atto che dovrebbe garantire il passaggio da circa 8 mila a mille aziende pubbliche entro un anno, e la già anticipata semplificazione della conferenza dei servizi (con tetto a 60 giorni per le future autorizzazioni; si veda Il Sole-24 Ore del 18 dicembre). Confermati pure l'aggiornamento del Codice per l'amministrazione digitale (a gennaio parte la sperimentazione del Pin unico per accedere a tutti i servizi della Pa) e la semplificazione delle regole sulla trasparenza.

Il nuovo testo unico dei servizi locali sarebbe ancora al vaglio tecnico di Palazzo Chigi e dunque suscettibile di aggiornamenti. Le bozze in circolazione (32 articoli) fotografano un sostanziale passo avanti rispetto al tentativo di riordino fatto con il decreto 138/2011 (articolo 3-bis) in cui si puntava a una riorganizzazione sulla base degli ambiti territoriali omogenei. Nel testo si prevede l'istituzione di un Osservatorio presso il ministero per lo Sviluppo economico sulla complessa rete dei servizi pubblici territoriali che dovranno essere distrettuali. Si invita a uscire dalla logica per cui ogni Comune ha una sua

società, allargando i confini per «organizzare lo svolgimento dei servizi a rete». E se le Regioni non procederanno alla definizione dei distretti entro 180 giorni, sarà lo stesso Consiglio dei ministri a farsene carico, dopo un tempo supplementare che non potrà superare i tre mesi.

Previsto anche il ricorso alla consultazione pubblica, laddove occorra verificare l'idoneità o meno del mercato a soddisfare le esigenze di interesse pubblico. Ma nel rispetto della legge delega, dove si cita il vincolo del risultato referendario sull'acqua del giugno 2011. Previsto poi un limite al rinnovo (che non sarà più automatico) dei diritti speciali o di esclusiva rilasciati. Mentre sul fronte della governance si prevede che «le funzioni di regolazione, di indirizzo e di controllo e quelle di gestione dei servizi pubblici di interesse economico generale sono distinte e si esercitano separatamente». Dietro al principio c'è la stretta sugli incarichi. Ecco che, ad esempio, ai componenti di organismi di indirizzo politico o di enti che abbiano funzioni di stazione appaltante o di controllo del servizio non possono essere conferiti incarichi di amministrazione o gestione. Divieto che si estenderebbe anche a coniugi e parenti. Scadenza anche i controlli, il cui rispetto è rafforzato dalla previsione di multe. Più chiarezza, infine, sulle tariffe applicate.

Sul riassetto delle partecipate (si veda Il Sole-24 Ore del 2 gennaio) c'è la conferma per legge della possibilità di fallimento accom-

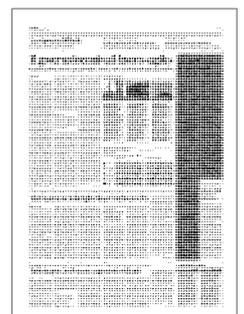
pagnata dal piano di riordino che dovrebbe portare alla drastica riduzione del numero delle aziende attive (a partire dalla cancellazione di quelle con più amministratori che dipendenti; norma già prevista nella legge di Stabilità 2015) con una netta semplificazione della governance. Si tratta di uno dei passaggi più delicati della riforma, visto anche il numero degli occupati in queste aziende. Secondo l'Istat sarebbero poco meno di un milione. Ieri a questo proposito il segretario di Scelta civica e sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti ha

SOCIETÀ PARTECIPATE

Confermata la possibilità di fallimento come per le aziende private. Zanetti (Sc): no a trattamenti preferenziali per i dipendenti

detto «no a trattamenti differenziali per il personale delle società partecipate pubbliche che dovessero fallire: devono avere gli stessi diritti dei dipendenti delle società private, né più né meno. Basta con l'Italia dei due pesi e delle due misure». Intanto si scaldano il fronte sindacale del pubblico impiego in attesa del rinnovo del contratto. Le categorie di Cgil, Cisl e Uil si sono date appuntamento per il 13 gennaio. In quella sede, secondo quanto si apprende, gli esecutivi nazionali metteranno a punto il calendario della mobilitazione. L'ipotesi sarebbe quella di partire da scioperi territoriali, su base regionale, per arrivare eventualmente a uno stop nazionale a ridosso dell'approvazione del Def, verso primavera.

D.Col.



Congiuntura. CsC Confindustria: nel 2015 la produzione cresce dell'1,9% sul 2014 - Il ponte dell'Immacolata penalizza dicembre

Attività industriale in lenta risalita

La ripresa è dovuta quasi esclusivamente all'auto e fatica a coinvolgere altri settori

Marco Morino
MILANO

■ Che la ripresa dell'economia italiana sia in atto è indubbio. Che proceda lentamente è altrettanto indubbio. E già sappiamo che sarà una ripresa selettiva, cioè non interesserà allo stesso modo tutte le aziende e tutti i settori industriali, ma coinvolgerà le varie imprese a seconda dei livelli di adattamento e cambiamenti mostrati in questi anni di crisi (dal 2009 in poi).

Nel 2015, informa l'indagine rapida diffusa ieri dal Centro studi Confindustria (CsC), la produzione industriale italiana ha registrato una crescita dell'1,9% sul 2014 (+1,2% a parità di giorni lavorati). Per la verità l'anno non si è chiuso nel migliore dei modi: il CsC rileva un calo dell'attività industriale dello 0,4% in dicembre su novembre quando già era stato stimato un arretramento dello 0,1% su ottobre. Il dato, precisa Confindustria, è stato influenzato in misura negativa dal ponte di lunedì 7 e martedì 8. Al netto del diverso numero di giornate lavorative, la produzione industriale è avanzata in dicembre dello 0,7% rispetto allo stesso

mezzo dello scorso anno; in novembre è stato rilevato un progresso del 2,3% su novembre 2014.

Riguardo alle tendenze per i primi mesi del 2016, va rilevato, secondo Confindustria, che la fiducia tra le imprese manifatturiere è diminuita di 0,3 punti in dicembre rispetto a novembre, ma rimane sui livelli più elevati degli ultimi

LA VARIABILE DEI PREZZI

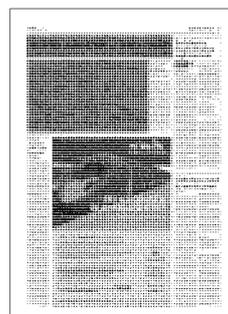
Un ulteriore elemento di preoccupazione deriva dal fatto che incombe sempre sull'Italia e sulla Ue il rischio della deflazione

quattro anni. Stabili, rispetto a novembre, i giudizi su ordini interni ed esteri e le attese sulla produzione, mentre sono scese le attese sugli ordini.

Guardando sempre al futuro, sottolineano gli analisti, ci sono tre elementi che inducono alla cautela. Il primo è che la ripresa della produzione industriale, non solo è ancora debole, ma è anche dovuta quasi esclusivamente al recupero dell'auto (si veda pagina

10). La ripresa non ha quindi ancora una sufficiente diffusione in tutto l'apparato produttivo industriale. Il secondo elemento è la debolezza della domanda estera che è penalizzata sia dal rallentamento delle economie in via di sviluppo sia dalle sanzioni alla Russia. Il terzo elemento di preoccupazione è dato dal fatto che incombe sull'Italia e sull'Unione europea lo spettro della deflazione e ciò nonostante gli interventi espansivi portati avanti dalla Bce di Mario Draghi. A novembre l'indice dei prezzi al consumo risultò in calo dello 0,4% su ottobre. Al riguardo sarà interessante il dato di oggi sull'inflazione italiana di dicembre che verrà rilasciato in mattinata dall'Istat. Nonostante queste ombre la ripresa è comunque decollata e dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi. È certo però che è necessaria un'azione di governo più incisiva per sostenere la domanda. L'Ocse stima per il 2016 un incremento del prodotto interno lordo dell'1,4%. Non è certo un obiettivo irraggiungibile e anzi potrebbe anche essere superato.

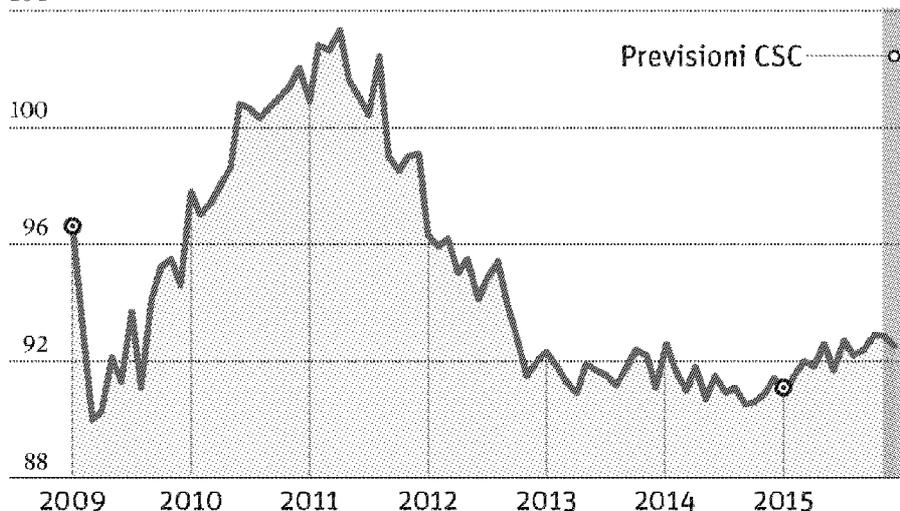
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2010=100



Fonte: elaborazioni e stime Csc Confindustria

L'INDAGINE RAPIDA CSC

Variazioni % salvo diversa indicazione

	Indice grezzo (Var. % tendenz.)	Indice corretto per i giorni lavorativi		Ordini Var. % congiunt.	
		Grezzo* (Var. % tendenz.)	Destagionalizzato		
			Livello (2010=100)		Var. % congiunt.
2015					
Novembre	5,5	2,3 (+1)	92,9	-0,1	0,3
Dicembre	3,9	0,7 (+1)	92,3	-0,4	0,7

Nota: * In parentesi differenza giorni rispetto all'anno precedente

Cna, 1 mld € di Tari non dovuta dalle imprese

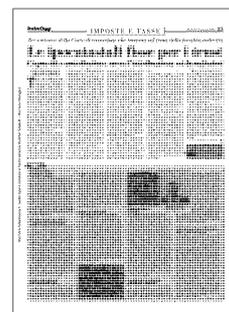
Un miliardo per il solo 2015. È questa la stima calcolata dalla Cna delle tasse che le imprese pagano su rifiuti già avviati allo smaltimento, a causa di una diffusa applicazione illegittima della Tari, il tributo destinato a coprire le spese sostenute dalle amministrazioni municipali per il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti. Un tributo trasformato in un bancomat per i comuni che il sistema produttivo è costretto ad alimentare, è l'allarme che Cna lancia in una nota. «Il prelievo non è di oggi. Dalla Tarsu alla Tia, dalla Tares adesso alla Tari la storia non cambia», vi si legge. «Molti comuni continuano a chiedere soldi anche sui rifiuti speciali che le imprese smaltiscono tramite i circuiti di raccolta privata, in maniera ecologicamente corretta e coerente con i principi comunitari. Negli anni non sono mancati gli interventi, ma dalle maglie troppo larghe, che hanno permesso ai comuni di continuare ad agire arbitrariamente». Cna chiede pertanto un nuovo intervento normativo per impedire, espressamente, ai comuni di applicare il tributo ai rifiuti smaltiti dal produttore. E per obbligare gli enti locali a tenere conto della Direttiva quadro europea che pone il riutilizzo, riciclo e recupero come prioritario nella gerarchia dello smaltimento dei rifiuti e prevede il conferimento in discarica solo come ultima ipotesi.



Nel 2016 pressione fiscale in discesa dello 0,6%

Nel 2016 la riduzione di imposte sugli immobili permetterà un calo dello 0,6% della pressione fiscale. Così la Cgia di Mestre, spiegando come nel 2015 l'incidenza di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali sul pil si è attestata al 43,7%, mentre per l'anno in corso dovrebbe scendere al 43,1%. Per

evitare una nuova stangata nel 2017, però, entro la fine di quest'anno il governo Renzi dovrà trovare 15,1 miliardi di euro per «disinnescare» la clausola di salvaguardia introdotta con la legge di Stabilità 2015, altrimenti dal 2017 subiremo un forte incremento dell'Iva.



Emigrazione. Il 34,3% in più del 2012 Italiani all'estero, nel 2014 la metà ha meno di 40 anni

Giovanna Mancini
MILANO

■ Rappresentano la metà di tutti gli italiani che, nel 2014, hanno deciso per varie ragioni (studio o lavoro) di trasferirsi all'estero: 45mila under 40 che dal nostro Paese hanno portato la propria residenza oltreconfine, scegliendo soprattutto il Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia e Stati Uniti. Una cifra in crescita del 34,3% rispetto al 2012, così come il numero totale di connazionali trasferiti (90mila persone), salita in due anni del 30,4%. In sostanza, ogni mille giovani tra i 18 e i 39 anni, 3,3 decidono di andarsene dall'Italia.

Ma non sempre si tratta di una "fuga" dovuta alla mancanza di lavoro o di possibilità in Italia, come spiega Renato Mattioni, segretario generale della Camera di Commercio di Monza e Brianza che ha elaborato e diffuso questi dati. Lo dimostra il fatto che le città da cui nel 2014 si è partiti di più sono Milano (con quasi 3.300 cambi di residenza di giovani tra i 18 e i 39 anni), Roma (quasi 3mila trasferimenti) e Torino (1.650). «Rispetto al passato, si tratta di una emigrazione più limitata nel tempo e di qualità - precisa Mattioni - almeno per quanto riguarda le partenze dalle metropoli del Nord». Spesso si tratta di giovani mandati all'estero dalle famiglie (imprenditori o professionisti della media borghesia settentrionale) per studiare o comunque acquisire conoscenze, competenze e know-how da riversare poi, una volta rientrati in Italia, nelle attività professionali familiari o personali. È un fenomeno, dice ancora Mattioni, a cui stiamo assistendo ormai da qualche anno.

Diversa è la questione per quanto riguarda l'emigrazione dalle città del sud (in testa Paler-

mo, con 1.430 trasferimenti nel 2014, e Napoli, con quasi 1.900 partenze), dove il trasferimento all'estero, spiega ancora Mattioni, è in genere un passaggio successivo, che segue un primo spostamento nelle città del Nord Italia. «Nonostante i numeri siano in aumento rispetto a due anni fa - precisa il segretario della Cdc - questo non va attribuito alla crisi, che mordeva di più due anni fa, ma piuttosto al cambiato contesto professionale, che ormai è globale, soprattutto per quanto riguarda il sistema delle imprese». Un'esperienza di qualche anno all'estero negli anni della formazione universitaria e lavorativa, insomma, è ormai naturale e più che mai incoraggiato, almeno nelle città del Nord.

Se in numeri assoluti sono le grandi città a registrare i maggiori trasferimenti, in termini di incidenza sulla popolazione, in testa si trovano soprattutto città di confine (come Bolzano e Trieste) e universitarie, oltre a molti capoluoghi del Sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

45mila

In cerca di fortuna

Nel 2014 sono stati 45mila gli italiani tra i 18 e i 39 anni che hanno trasferito all'estero la residenza. Si tratta di 3,3 giovani ogni mille under 40.

8.552

Le destinazioni

In testa ai Paesi scelti dagli italiani il Regno Unito (con 8.552 trasferimenti), seguito da Germania, Svizzera, Francia, Stati Uniti e Spagna

